



Voice della Parrucchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÈ DELLA LUNA
Anno 51° - 2023



I nostri bravi chierichetti sotto lo sguardo materno di Maria, che 95 anni fa, nel 1928, il Principe Vescovo di Trento, Celestino Endrici, in visita alla Grotta, definiva come la "bella castellana di Mezzocorona"

• PASQUA 2023: ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Terza pagina

3 INTIMAMENTE UNITI A LUI

Chiesa: Popolo della Fede

- 5 LA VOCE DI PAPA FRANCESCO
- 6 NEL RICORDO DI PAPA BENEDETTO XVI
- 8 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO

**Parrocchia Santa Maria Assunta
Mezzocorona**

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 9 IN CAMMINO CON IL PADRE MISERICORDIOSO
- 9 PER ESSERE VERI DISCEPOLI DI GESÙ
- 11 QUANDO LA "CRESIMA"?
- 12 UN POMERIGGIO A PIAN DEL LEVRO

Le opere e i giorni

- 14 TEMPO NATALIZIO IN PARROCCHIA
- 18 L'AVVENTO CON LE CORONE DEGLI SCHÜTZEN
- 19 SANTA BARBARA PATRONA DEI VIGILI DEL FUOCO
- 20 L'ANTICO RITO DELLA MESSA "RORATE CAELI"
- 21 TANTE LUCI PER UNA FESTA SPECIALE
- 21 IL PRESEPE VIVENTE, ORMAI UNA TRADIZIONE
- 23 UNO SPETTACOLO DI BENEFICENZA PER FESTEGGIARE
I "25 ANNI DI MARLENE"
- 25 PRIMULE SOLIDALI
- 25 ALLA GROTTA DI LOURDES

Alle periferie del mondo

- 27 LA NOSTRA VISITA ALLA ZIA SUOR AUGUSTA
- 29 **Anagrafe parrocchiale Mezzocorona**

**Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria
Roverè della Luna**

Parrocchia: «Casa» fra le case

- 30 LA NOSTRA PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE
- 31 TRE NUOVE MINISTRE STRAORDINARIE DELLA COMUNIONE
PER LA NOSTRA PARROCCHIA
- 32 INTERVISTA A DON GIULIO SUL RITO DELLE ESEQUIE

Le opere e i giorni

- 36 ATTENDENDO L'ARRIVO DI GESÙ, COME "SOLE CHE SORGE
DALL'ALTO" (LUCA 1,67-79)
- 38 "ACCOGLIERE, ABBRACCIARE, INCONTRARE GLI ALTRI.
A TUTTI PORTATE LA GIOIA DI GESÙ"

Frammenti di storia

- 40 ORDINE DELLE SANTISSIME FUNZIONI...
- 43 **Anagrafe parrocchiale Roverè della Luna**
- 43 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE
- 44 È PASQUA

Voce
della
Parrocchia

numero 1 - anno 51

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roverè della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Ernesto Menghini

In copertina:
foto di Giuseppe Boldrin

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
redazione.mzc@gmail.com
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023

PASQUA 2023



**“O notte veramente gloriosa
che ricongiunge la terra al cielo
e l’uomo al suo Creatore!”**

(dal canto dell’*Exultet* pasquale)

Orari della Settimana Santa



SETTIMANA SANTA 2023 a MEZZOCORONA

Domenica delle Palme

Sabato 01 aprile

ore 19.30: Benedizione dei rami d'ulivo sul sagrato, processione e Santa Messa

Domenica 02 aprile

ore 9: Benedizione dei rami d'ulivo a San Gottardo, processione e Santa Messa

ore 17-18 e 18-19: ore di adorazione

ore 19: preghiera dei Vespri e Benedizione

ore 19.30: Santa Messa

Lunedì Santo 03 aprile

ore 8.30: Santa Messa in chiesa

ore 20: Ora di adorazione in chiesa

Martedì Santo 04 aprile

ore 8.30: Santa Messa in chiesa

ore 20: Catechesi sul Triduo Pasquale

Mercoledì Santo 05 aprile

ore 8.30: Santa Messa in chiesa

ore 20: Celebrazione comunitaria del Sacramento del Perdono

Giovedì Santo 06 aprile

ore 8: Lodi in chiesa

ore 9.30 in Cattedrale: Messa del Crisma

ore 20: Santa Messa nella cena del Signore; lavanda dei piedi a un gruppo dello Sri Lanka segue l'adorazione eucaristica

ore 21-22: adulti (AC, OFS, MSC, ...)

ore 22-23: giovani

Venerdì Santo 07 aprile

ore 8: Lodi in chiesa

ore 14.30: Via Crucis verso il cimitero

ore 20: Celebrazione della Passione

Sabato Santo 08 aprile

ore 8: Lodi in chiesa

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Sabato 08 aprile

ore 21.30: solenne Veglia Pasquale con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

Domenica 09 aprile

ore 9 e 19.30: Santa Messa

ore 18: canto dei Vespri

Lunedì di Pasqua 10 aprile

ore 9: Santa Messa

ore 16: Santa Messa (Casa di riposo)

SETTIMANA SANTA 2023 a ROVERÈ della LUNA



Domenica delle Palme

Sabato 01 aprile

ore 18: Benedizione dei rami d'ulivo a Sant'Anna,
processione e Santa Messa

Domenica 02 aprile

ore 10.30: Benedizione dei rami d'ulivo a Sant'Anna,
processione e Santa Messa
ore 15-16: ora di adorazione e Benedizione

Lunedì Santo 03 aprile

ore 8: Santa Messa
ore 18: Ora di adorazione

Martedì Santo 04 aprile

ore 8: Santa Messa
ore 18: Catechesi sul Triduo Pasquale

Mercoledì Santo 05 aprile

ore 8: Santa Messa
ore 18: Celebrazione comunitaria del Sacramento
del Perdono

Giovedì Santo 06 aprile

ore 18: Santa Messa nella cena del Signore; lavanda
dei piedi ai bambini della Prima Comunione;
segue l'adorazione eucaristica libera

Venerdì Santo 07 aprile

ore 15.30: Via Crucis in Chiesa
ore 18: Celebrazione della Passione

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore

Sabato Santo 08 aprile

ore 19.30: solenne Veglia Pasquale

Domenica 09 aprile

ore 10.30: Santa Messa

Lunedì di Pasqua 10 aprile

ore 10.30: Santa Messa

**A tutti un sincero augurio di una felice e santa Pasqua!
In tutte le nostre case ci sia gioia, pace e serenità!**



SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Mercoledì Santo 05 aprile:

- a Mezzocorona ad ore 16.30 per ragazzi delle medie e superiori;
- a Roverè ad ore 18
- a Mezzocorona ad ore 20

Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione con il Rito della Confessione e Assoluzione personale individuale

Il Parroco sarà a disposizione per le confessioni individuali:

Giovedì santo 06 aprile: dalle 15 alle 16.15 a Mezzocorona
dalle 16.30 alle 17.30 a Roverè

Venerdì santo 07 aprile: dalle 8.30 alle 11.30 a Mezzocorona
dalle 16.30 alle 17.30 a Roverè

Sabato santo 08 aprile: dalle 9 alle 10.30 a Roverè
dalle 11 alle 12 a Mezzocorona
alle 14.30 alle 16.30 a Mezzocorona
dalle 17 alle 19 a Roverè

dalle 9 alle 12 a Mezzocorona confessa don Mattia Vanzo.

“Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?

La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto;

e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti;

Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea.

Siamo certi che Cristo è veramente risorto.

Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi. Amen. Alleluia!”

(dalla sequenza pasquale)

NB! Alle celebrazioni del Venerdì Santo si raccolgono le offerte per le opere di carità in Terra Santa: luoghi santi e comunità cristiane.

Intimamente uniti a lui



I cammino quaresimale è giunto al termine e finalmente possiamo fare, con tanti fratelli e sorelle cristiani, la nostra professione di fede nella Veglia pasquale e dichiarare che crediamo in Dio, che vogliamo stare con lui. San Paolo nella lettera ai Romani (Epistola della Veglia) proclama come nel nostro Battesimo, che ricordiamo nella notte santa, “siamo stati intimamente uniti a lui”, al Cristo, al Figlio di Dio. Questo è il significato vero e pieno della Pasqua: diventare una cosa sola con lui in questa vita terrena e in quella eterna. “O notte veramente gloriosa che ricongiunge la terra al cielo e l’uomo al suo creatore”: canta l’*Exultet* (Annunzio pasquale).

Nella Veglia pasquale avremo la gioia di celebrare i Sacramenti della Iniziazione Cristiana, Battesimo, Confermazione ed Eucaristia per la catecumena Amelie e la Confermazione per Emanuela e Giuseppe. Vedremo segni, ascolteremo parole, parteciperemo a riti che non ci possono lasciare indifferenti e che ci riguardano perché anche noi li abbiamo ricevuti e hanno plasmato la nostra vita.



Una comunione con Dio e una fraternità tra di noi, che nella celebrazione viene illustrata e sperimentata gradatamente con segni e parole: dalla fraternità che nasce, quasi spontanea, nel radunarsi di notte attorno al fuoco che riscalda e illumina, fino al compimento della Pasqua nel banchetto eucaristico, il banchetto nuziale, che fa esclamare, come in una festa di nozze, nel canto dell’antifona di comunione: “Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità”.

L’unione tra noi e con il Signore è plasmata anche con la lunga liturgia della Parola, quasi una scuola per metterci in ascolto, in dialogo autentico e colloquio prolungato con Dio, ascoltando la sua parola, cantando i suoi salmi e innalzando la preghiera della Chiesa. Compriamo sempre nella Veglia pasquale un vero e proprio esercizio di comunione, nell’ascolto reciproco e nella ricerca appassionata di essere e di avere sempre



più un cuore solo e un'anima sola. L'esperienza celebrativa ci porta ad avere lo stesso modo di pensare e di sentire, tra di noi e con il Cristo.

La liturgia battesimale, celebrata e ricordata, come celebrazione e come memoria, esprime l'inserimento nella Chiesa e la nostra collocazione nel cuore stesso della Trinità, nella comunione divina e nella coesione ecclesiale. La liturgia eucaristica, spesso trascurata come semplice e ultima parte della Veglia, in questa Notte, è la vera pienezza della celebrazione pasquale. Così si compie per noi la Pasqua di Cristo: entriamo in comunione con lui, accogliamo i grandi doni del Risorto, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo Santo Spirito.

Le parole dell'angelo al sepolcro e il primo invito di Gesù risorto alle donne chiedono di andare dai discepoli, o meglio dai fratelli, per dare loro l'annuncio, per stare con loro. L'invito pressante è di stare con la comunità e con essa andare oltre; andare con la Chiesa fino a quella periferia – per dirla con Papa Francesco – che è la Galilea delle genti; là nel mondo dove si trova il Signore, che vuole stare per sempre con i suoi. Noi non siamo mai degli isolati. L'evangelizzazione, "la missione non è opera di navigatori solitari" (CEI, Comunione e comunità missionaria, 29 giugno 1986, n. 15). Grazie all'Eucaristia il Signore Gesù ancora ci nutre della carne, del suo corpo glorioso; il suo sangue scorre nelle nostre vene e diventiamo una sola cosa con lui: la sua grazia non è vana in noi. Nella vita e nella realtà sacramentale siamo sempre in comunione con lui e tra noi. Con San Paolo possiamo, quindi, dire: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20). Così mediante l'ascolto della parola di Dio noi un po' alla volta ci identifichiamo con Dio, con il suo modo di pensare: "Noi abbiamo il pensiero di Cristo" (1Cor 2, 16).

Il Cristo sulla croce e nella risurrezione dà la sua vita per la Chiesa, sua sposa, e nel banchetto nuziale e pasquale dell'Eucaristia le dona di diventare con lui un cuore solo e un'anima sola, un solo corpo e un solo spirito. Ecco come agisce in noi e nella Chiesa la grazia di Dio, il dono gratuito del suo amore che è essenzialmente lo Spirito Santo, presenza e dono pasquale di Cristo alla sua Chiesa, per essere intimamente uniti con lui e tra noi, per sempre. Per questo possiamo "rallegrarci ed esultare" anche in questa Pasqua, perché possiamo "vivere intimamente uniti a Cristo, come amici per tutta la vita" (OT 8).

A tutti: Buona festa di Cristo, veramente risorto!

La voce di Papa Francesco

DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA MESSA ESEQUIALE
PER IL SOMMO PONTEFICE EMERITO BENEDETTO XVI (5 GENNAIO 2023).



Chiesa: Popolo
della Fede

5

«**P**adre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla Croce; il suo ultimo sospiro –potremmo dire–, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso (Gv 20,27), e lo dice a ognuno di noi: “Guarda le mie mani”. Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l’amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr 1Gv 4,16).

Dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo (Gaudete et exsultate 57), nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre (cfr Lc 1,54-55).

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire



6

le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr Mt 25,6-7).

San Gregorio Magno, al termine della Regola pastorale, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato.

È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

Nel ricordo di papa Benedetto XVI



Ho desiderato e sono riuscito a partecipare ai funerali di Papa Benedetto XVI per un impulso del cuore, come occasione di preghiera per lui e con lui, come riconoscenza a questo grande pontefice e come attestazione di stima a un uomo grande. Per me è stato molto importante poter rivedere tante persone, ecclesiastici e laici, con cui abbiamo condiviso (per me cinque) gli anni di pontificato del Papa defunto. Quanti ricordi, quanti aneddoti, quante parole e gesti di quel periodo bello e impegnativo, ma tanto sereno e dolce, grazie alla figura bella e semplice, profonda e sacra di Benedetto.



La presenza di molti fedeli, nei tre giorni di venerazione della salma e alle esequie, la grande partecipazione di diaconi e sacerdoti (quasi quattromila), di vescovi (circa quattrocento) e cardinali (centoventi) ha rivelato l'affetto e la volontà di accompagnare per l'ultima volta con la preghiera lo stimato e amato defunto Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI.

Conoscendo bene la situazione e la modalità celebrativa, per essere più vicino all'altare e alla salma del defunto pontefice, ho preferito non concelebbrare ma stare nella cosiddetta Cappella papale, con la veste che tante volte avevo indossato per le celebrazioni liturgiche papali. Il luogo, in alto sul sagrato, dava modo di poter assistere e partecipare in modo più agevole alla celebrazione e vedere la grande assemblea riunita in piazza San Pietro.

La celebrazione è stata molto sobria con una breve omelia di Papa Francesco. Spiace che non sia stato rispettato il previsto Rito delle esequie del Romano Pontefice (alla cui stesura avevo personalmente contribuito redigendo i vari schemi e testi con i Consultori dell'Ufficio Celebrazioni Liturgiche Pontificie) che prevedeva anche due saluti finali così significativi e caratteristici: la supplica della Chiesa di Roma (la diocesi del Papa) con il canto delle Litanie dei Santi (soprattutto romani) e quella delle Chiese Orientali (erano presenti i patriarchi) con i loro testi. Sono mancati anche i Novendiali per la celebrazione per nove giorni con vari gruppi presenti (la Cappella Papale, la Curia Romana, i fedeli della Città del Vaticano e quelli della Chiesa di Roma, le Chiese Orientali, i religiosi, i Capitoli delle Basiliche, ecc.).

Commovente il momento finale quando la bara di cipresso contenente le spoglie mortali del defunto Vescovo di Roma ha lasciato la piazza scomparendo al nostro sguardo, come in quel famoso giorno il volo di un elicottero che lo portava verso il cielo, verso un'assenza voluta per un riposo denso di preghiera.

La salma di papa Benedetto riposa ora nella cripta della basilica vaticana. Come aveva detto, con la sua solita sagacia, a Monaco il 9 settembre 2006: "L'orso di san Corbiniano a Roma fu lasciato libero. Nel mio caso, il Padrone ha deciso diversamente".

Joseph Ratzinger ha servito la Chiesa, la Chiesa di Roma fino in fondo e ora la sua tomba è per essa un patrimonio da conservare e da non dimenticare.

don Giulio Viviani



La parola del Vescovo Lauro

DALLA LETTERA ALLA COMUNITÀ 2022 "LA STRADA"

8

E ntrare nel mistero dell'umanità di Gesù è come immergersi nell'acqua limpida che, come ci ricorda la *Gaudium et Spes* 22, "svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione".

È andare all'origine di un Amore "altro", straordinaria novità annunciata e donata da Gesù che mette in crisi ogni tradizione religiosa precedente:

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (*Gv* 15,12).

Gesù è il superamento definitivo della logica retributiva dell'"occhio per occhio", è il nuovo paradigma del precetto "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te" o, in positivo, "fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te".

Il falegname di Nazareth offre una nuova interpretazione della vita umana: quella della sua Pasqua.

La chiave di volta del comandamento nuovo sta in quel piccolo inciso "come" che indica la modalità in cui Gesù lo ha vissuto. Allargando le braccia trasforma la croce del suo morire da patibolo in esplosione d'amore. Dio non offre al dolore risposte a buon mercato. Semplicemente lo assume su di sé, lo condivide e lo trasforma in abbraccio amoroso senza se e senza ma.

Questa è risurrezione. Questa è Pasqua.

Il morire di Gesù è assoluta gratuità e assoluta semplificazione. Nel dono estremo della croce le contraddizioni si sciolgono.

La vita ricomponne le proprie fratture. Il Dio di Nazareth eleva al Padre e all'Uomo un inedito e straordinario inno.

La gratuità è dimora della libertà.

La gratuità scioglie il capestro della logica retributiva.

La gratuità è attrazione al bello.

La gratuità ti fa sentire l'ebbrezza di essere dono per l'altro.

La gratuità ti aiuta a percepire l'altro come dono per te.

La gratuità è fondamento del perdono.

La gratuità è porta aperta alla fiducia e alla speranza.

La gratuità è la strada che conduce alla pace.

La gratuità altro non è che Amore.





In cammino con il Padre misericordioso

Sabato 6 maggio 39 bambini e bambine delle classi terze si accosteranno per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Per vivere questo momento con serenità e preparazione stanno seguendo un percorso di catechesi, grazie al quale conoscono un Dio che ama, che perdona, che accoglie sempre. Attraverso la lettura di alcune parabole, di preghiere, di giochi, canti e scenette, utili per rafforzare l'esperienza di gruppo, incontro dopo incontro capiscono che ciascuno deve inseguire ciò che Dio vorrebbe da lui: essere più buono e capace di stare vicino agli altri con generosità, amicizia e disponibilità.



Katia W.

Per essere veri discepoli di Gesù

Sabato 3 dicembre scorso i bambini di quarta elementare hanno partecipato alla Santa Messa un po' più emozionati del solito: sono stati, infatti, presentati alla comunità in vista del loro primo incontro con Gesù nell'Eucaristia, che sarà celebrato il 14 e 21 maggio prossimi.

Don Giulio ha accolto i bambini all'inizio della Messa, chiedendo ai fedeli di pregare per loro e per il cammino intrapreso con gli incontri di catechesi, che si tengono ogni 15 giorni.

Noi catechiste, accogliendo il suggerimento di don Giulio, durante il mese di dicembre abbiamo ripreso e approfondito il significato del Natale, soffermandoci sul messaggio che Dio si è fatto piccolo ed è sceso in mezzo a noi per portare pace e amore.

I bambini hanno quindi riflettuto su come si possa imitare Gesù, portando un momento di serenità e un sorriso a qualcuno senza chiedere nulla



in cambio, perché è questo il senso profondo del dono. Assieme a noi catechiste hanno, quindi, deciso di preparare degli oggettini da offrire agli anziani della nostra Casa di riposo. A causa delle restrizioni che il Covid impone ancora nei luoghi di cura e di degenza, non abbiamo potuto portare con tutti i bambini i lavoretti preparati con tanto impegno, ma un paio di loro in rappresentanza del gruppo, accompagnati da una catechista, li hanno consegnati ad alcuni ospiti della struttura. Per regalare anche un momento di allegria, tutti i bambini avevano ripassato le canzoni natalizie imparate durante gli anni di catechesi e le avevano registrate in un video inviato poi alla Casa di Riposo. Molto gentilmente gli animatori della struttura ci hanno, a loro volta, mandato un video di ringraziamento dove si vedono gli anziani ascoltare divertiti le canzoni.

Per tutti noi è stato davvero emozionante, perché abbiamo potuto constatare come un piccolo pensiero possa portare tanta gioia!

In questo momento i nostri incontri si concentrano sul valore della Messa e sullo specifico significato di ogni sua parte. Per facilitare la comprensione di tutto ciò, utilizziamo delle schede, dove ogni parte della Messa viene paragonata ai momenti di una festa con i nonni e con i parenti. In questo modo

i bambini si rendono conto che quello che avviene durante la festa con le persone alle quali si vuole bene, è simile a tutto ciò che viviamo nella Messa, che è la grande festa dell'incontro con Gesù. In entrambe le circostanze, infatti, ci si incontra, si viene accolti, si ascoltano le esperienze vissute, si rivivono momenti significativi del passato, si condividono doni e cibo, infine si ringrazia chi ci ha invitato per l'ospitalità ricevuta.





Nei prossimi mesi avremo dei momenti di riflessione con don Giulio, affinché i bambini arrivino alla Prima Comunione con maggiore consapevolezza verso questo grande dono che Gesù fa ad ognuno di loro, ovvero il suo darsi completamente per il grande amore che prova nei loro confronti.

Sarà compito dei bambini, aiutati dai genitori e da noi catechiste, saper accogliere questo dono e portarlo nella vita di tutti i giorni, per essere veri discepoli di Gesù.

Le catechiste delle classi quarte

11

Quando la “Cresima”?

Mi pare sempre e ancora importante ribadire che il cammino di catechesi non è primariamente finalizzato ai Sacramenti, in particolare alla Confermazione, ma alla vita, alla vita cristiana. Anche la Cresima è una tappa di questo cammino. Per questo si è ritenuto opportuno prevedere la sua celebrazione non più alla fine della prima media, ma orientativamente a metà dell'anno di seconda media, come avveniva fino a qualche anno fa. Per tale motivo quest'anno in parrocchia **non verrà celebrato il Sacramento della Confermazione.**

Gli incontri, avviati già da ottobre, prevedono come punto di riferimento il libro biblico degli *Atti degli Apostoli* per scoprire insieme la nascita, la vita, la realtà della Chiesa con questa scansione. Dopo la Presentazione del libro degli *Atti degli Apostoli* si guarda alla Chiesa nella Pentecoste con il dono dello Spirito Santo; alla Chiesa che è comunità e istituzione; alla Chiesa che è luogo di santità, di peccato e di conversione; alla Chiesa che è ambito di annuncio e ascolto della parola di Dio; alla Chiesa che vive del Pane di Vita nella celebrazione dell'Eucaristia; alla Chiesa che impone le mani e dona lo Spirito Santo nel Sacramento e infine alla Chiesa che dà testimonianza.

In ogni incontro, guidato dalle catechiste (a cui va la nostra stima e riconoscenza) si parte da una lettura comunitaria o personale del brano biblico del Nuovo Testamento o si racconta l'episodio di riferimento per poi accostarlo all'esperienza dei ragazzi; in altre occasioni si parte dalla vita per arrivare alla prevista pagina della parola di Dio.

Il parroco, don Giulio



Un pomeriggio a Pian del Levro

12

Domenica 4 dicembre scorso don Giulio ha organizzato per le catechiste e i catechisti di Mezzocorona e Roverè della Luna un pomeriggio di “ritiro spirituale” a Pian del Levro.

Pian del Levro è un luogo che si può definire ai confini del mondo, perso nella Vallarsa, sopra il paese di Trambileno.

Dopo una serie di tornanti a gomito e, in seguito, per una stradina stretta, seguendo la macchina di don Giulio, che ci dava la sicurezza di non perderci nel nulla, siamo arrivati in questo luogo, oasi di pace e preghiera. Purtroppo la nebbia e la pioggia di quel giorno ci hanno permesso di godere solo per qualche attimo del meraviglioso panorama sulla valle e sui monti attorno a Rovereto.

A Pian del Levro è attiva dal 1988 la comunità monastica “Piccola Fraternità di Gesù”, composta da sette monache e un monaco, che si dedica alla preghiera e alla fraternità ed è aperta all’accoglienza.

Al nostro arrivo abbiamo partecipato alla Liturgia delle ore, una preghiera che raccoglie la comunità nei diversi momenti della giornata. La sala della preghiera, come ci hanno spiegato, è casa e chiesa, luogo di

accoglienza e preghiera.

Al centro, una di fronte all’altra, la mensa della Parola e quella del pane, allineate con una grande croce, a metà in rilievo, aperta nella parete a est, in modo da poterla vedere anche dall’esterno.

La luce entra di prima mattina da questa apertura, lambisce i suoi lati irregolari e dorati, incontra l’altare e raggiunge l’ambone dove viene riflessa da una grande unghia dorata, sospesa sulla Parola, che sembra una porzione della volta celeste.

Le monache non hanno un abito particolare; nei momenti di preghiera indossano una veste bianca che richiama al Battesimo, al dono dello Spirito che opera in ognuno di noi. La monaca Gemma ci ha guidati in un momento di riflessione sul Vangelo della seconda domenica di Avvento,





che presenta la figura di Giovanni Battista e il suo invito alla conversione.

Ma cosa significa conversione? Cosa ci può dire l'Avvento che viviamo per l'ennesima volta? È tutto sempre uguale? È soltanto un restyling, una conversione che ha il senso di un "lavaggio dell'automobile", cioè di un qualcosa di esterno che però non ci cambia dentro? È solo il ripetersi di una tradizione che vuole accompagnarci al Natale del Signore?

Gemma ci ha aiutati a dare un senso a queste domande e, alla luce della Parola proclamata, ci ha guidati a capire che il Signore è esigente, richiede un impegno continuo, non si accontenta.

Attenzione quindi, a non crederci già "arrivati" nella fede. Anche se ci siamo impegnati nel conoscere Gesù, siamo in cammino, alla scoperta di ciò che la Parola di Dio vuole trasmetterci. La conversione è un movimento dinamico, che ha bisogno di un continuo rinnovamento per cambiare la nostra mente, i nostri pensieri, per avere la stessa mentalità di Gesù. Con la nostra vita dobbiamo cercare di dare testimonianza, certi che è lo Spirito Santo che lavora in noi e compensa la nostra piccolezza. Il fuoco ardente, di cui parla Giovanni Battista nel Vangelo, è il dono di ricominciare a credere in Gesù, perché solo l'incontro col Signore può cambiare la nostra vita e farne venir fuori la bellezza.

Dopo un momento di condivisione delle nostre esperienze, abbiamo visitato la chiesetta dedicata alla Madonna Addolorata, meravigliosamente affrescata da Fabio Nones con scene del Vecchio Testamento e della vita di Gesù. La sola visita di questa chiesetta meriterebbe la salita a Pian del Levro!

Abbiamo concluso il ritiro con il canto dei Vespri e la preghiera. Il luogo, l'atmosfera, l'accoglienza hanno lasciato in ciascuno di noi un senso di serenità e pace, e nello stesso tempo ci hanno ricaricati nel nostro impegno, pieni del desiderio di riscoprire Gesù, Fuoco ardente che ci rinnova.



Mirtis B., a nome dei partecipanti



Tempo natalizio in parrocchia

Anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di "vivere consapevolmente" il Natale, grazie a un fitto calendario di appuntamenti che ci hanno accompagnato al momento dell'arrivo di Gesù tra noi. Tutto ciò è stato possibile grazie al senso di comunità di cui la nostra parrocchia si può giustamente vantare. Con il termine "parrocchia" non voglio, però, fermarmi solo al significato materiale di edificio, ma penso a quello di famiglia di Dio, di fedeli pronti al servizio del prossimo, disposti a collaborare, condividere, donare tempo, capacità, competenze, talenti.

Madre Teresa di Calcutta diceva: "Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo sempre fare piccole cose con grande amore": ispirandosi a questo principio, si è riusciti a vivere tanti brevi, ma intensi momenti di riflessione, creando occasioni per uno scambio reciproco di emozioni.

Come ormai da tradizione, gli Schützen hanno preparato e offerto le **Corone dell'Avvento**. La Corona scandisce le settimane che precedono il Natale e il momento dell'accensione delle candele in casa, quando tutta la famiglia è riunita, rimane un ricordo indelebile nella mente di tanti bambini.

14



In una chiesa gremita domenica 4 dicembre è stata festeggiata solennemente **Santa Barbara**, la patrona del Corpo dei nostri apprezzatissimi Vigili del Fuoco, che anche quest'anno hanno collocato e addobbato il grande abete in piazza della Chiesa.

Venerdì 9 dicembre don Giulio ha ripristinato la **Messa "Rorate Caeli"**, un antico rito celebrato alla luce delle candele, alle prime luci dell'alba, nell'attesa del sorgere del sole. La stessa attesa che caratterizza il periodo dell'Avvento, nel quale si aspetta l'arrivo di Gesù, luce del mondo: l'oscurità della notte è sempre superata dalla luce del nuovo giorno!

Le note del **Coro Rigoverticale** e del gruppo dei **Fisarmonici di Mezzocorona** hanno allietato il folto pubblico che si è raccolto in chiesa nelle serate di sabato 17 e domenica 18 dicembre.



Nei tardi pomeriggi della settimana che ha preceduto la Novena, si sono ritrovati in chiesa, non senza qualche difficoltà di manodopera iniziale, **“quei del presepi”**, che quest’anno finalmente hanno avuto l’opportunità di tornare a dare il meglio di sé; infatti, dopo le restrizioni dovute al Covid che hanno cancellato il presepe nel 2020, ridimensionandolo poi notevolmente nel 2021, si sono concessi di dare sfogo alla loro creatività. Ed ecco allora il laghetto con la cascata, la segheria e il mulino motorizzati, le casette dei villaggi nuovi che hanno dato maggiore profondità al paesaggio.

Grandi sono stati l’ammirazione e l’apprezzamento da parte dei fedeli e anche di molte persone dei paesi vicini che sono arrivati numerosi per visitarlo.

L’appuntamento con **la Novena**, da lunedì 19 a venerdì 23, ci ha offerto uno spunto quotidiano di riflessione e preghiera, culminato l’ultima sera con **la Luce di Betlemme**, simbolo di pace e fratellanza tra i popoli, che ha illuminato la chiesa con tante piccole fiammelle, a simboleggiare Gesù che viene a orientare le nostre esistenze.

Dopo aver viaggiato in gran parte d’Italia, la luce di Betlemme aveva fatto tappa, sabato 17, anche alla stazione ferroviaria di Mezzocorona, accolta in un emozionante passaggio di consegne da una rappresentanza del locale gruppo Scout, che il venerdì successivo, prima a Roverè poi a Mezzocorona, l’ha diffusa in tutto il paese.





Al termine i ragazzi del Gruppo post Cresima, accompagnati dalle loro instancabili animatrici, hanno proposto, come già lo scorso Natale, **la rappresentazione del Presepe vivente**. Passando per le vie del centro storico del paese, accompagnati dai canti del coro don Valentino, sono arrivati in piazza, sotto l'albero di Natale e hanno deposto Gesù Bambino nella mangiatoia, cui facevano da contorno anche una bella pecorella belante con i suoi agnellini appena nati, che hanno fatto la gioia di tanti bambini curiosi!

Un evento molto partecipato, che ha premiato l'impegno dei nostri volenterosi giovani e che ci auguriamo possa consolidarsi sempre più di anno in anno.

Il primo evento del nuovo anno è stato **la Marcia della Pace** verso la Grotta, martedì 3 gennaio. Durante il tragitto canti e preghiere sono stati alternati alla lettura di passi tratti dalle lettere di San Paolo, dal messaggio di Papa Francesco per la 56.ma Giornata mondiale della pace e dagli accorati appelli del Santo Padre, affinché i potenti della terra si impegnino a far cessare le guerre che insanguinano tante parti del mondo, aumentando ingiustizie, povertà ed emarginazioni.

La lettura di questi passi ci ha spinti a interrogarci sul ruolo di ciascuno di noi all'interno della nostra comunità e sulle responsabilità di ognuno nel cercare di aprirci alle sofferenze degli altri e ai loro bisogni. Perché, come sostiene Papa Francesco, "nessuno può salvarsi da solo" e si deve "ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace", nella solidarietà e nella fratellanza.



Siamo grati a don Giulio che ha scelto canti, preghiere e letture per questa serata, guidandoci e offrendoci tanti significativi spunti di riflessione.

Giovedì 5 è ritornata **la Canta della Stella**, suggestiva rievocazione dell'arrivo dei Magi dall'Oriente: al termine della Messa abbiamo accolto in chiesa i Magi e il loro corteo, che dopo aver sostato in adorazione

di Gesù Bambino nel presepe, si sono esibiti in un breve concerto di canti natalizi, accompagnati da coristi dei tre cori della nostra parrocchia e diretti come sempre con maestria e passione da Laura Tonioli.



Poi cantori, Magi e fedeli, seguendo la Stella, hanno sfilato lungo le vie del centro storico, sostando davanti ai presepi allestiti negli androni o dietro le finestrelle delle case. Seguendo una tradizione del Nord Europa, molto diffusa anche in Alto Adige, sopra le porte di alcune case è stata impressa con il gesso bianco la scritta 20+C+M+B+23. Si tratta di una benedizione della casa. Le lettere C, M e B hanno due significati: sono le iniziali dei nomi dei Magi – Gaspare (Caspar in latino), Melchiorre e Baldassarre – ma sono anche l'abbreviazione delle parole latine "Christus mansionem benedicat", "Cristo benedica la casa". Il simbolo "+" rappresenta la croce e i numeri 20 e 23 si riferiscono all'anno in corso.

In piazza, un semplice rinfresco con the caldo, vin brulè e panettone ha concluso piacevolmente la serata.

Venerdì 6 alle 15 la chiesa parrocchiale si è riempita di bambini, per lo più piccoli, per la **Benedizione dei bambini**. Questa celebrazione, da sempre molto vivace e ricca di simboli, ha coinvolto le giovani catechiste per le letture e i bambini di ogni annata di catechesi per le preghiere e per la composizione di un simpatico presepe ai piedi dell'altare. Le canzoni natalizie del coro



don Valentino hanno fatto da cornice a questa celebrazione e poco più tardi i ragazzi del Gruppo giovani e giovanissimi con alcuni coristi si sono ritrovati in teatro per alcuni canti, seguiti da una ghiotta merenda. Durante la lettura della sua storia, la **Befana** è apparsa in teatro in carne ed ossa, portando un sacchettino con mandarini, noccioline e dolcetti per i bambini che hanno ringraziato felici.

E così, come si suol dire, "L'Epifania tutte le feste si porta via!"

Ringraziamo di cuore tutte le persone che ci hanno permesso di vivere il periodo natalizio in maniera meno superficiale, più autentica e con l'occasione rivolgiamo anche un invito "a farsi avanti" a tutti coloro che si sentono di poter spendere, come volontari in parrocchia, un po' del proprio tempo.

Alessia Zanotelli





L'Avvento con le corone degli Schützen

18

La Schützenkompanie Kronmetz ha tra i suoi obiettivi anche quello di mettersi a disposizione e partecipare attivamente alla vita della comunità di Mezzocorona; perciò, siamo quasi sempre presenti agli eventi, sia civili che religiosi, che sono organizzati nel corso dell'anno nella nostra borgata.

Un impegno, ormai consolidato nel tempo, conosciuto e molto apprezzato, è quello di preparare le "corone dell'Avvento". E così anche quest'anno, il 20 novembre siamo saliti sui pendii verso malga Kraun, per raccogliere i rami di abete bianco, le "dase"; ci ha accompagnato un bel gruppetto di piccoli simpatizzanti, che ci sono stati di grande aiuto anche successivamente nel confezionamento.

Nelle serate successive ci siamo ritrovati in sede per preparare le corone, quelle piccole, quella per la cappella San Gottardo e quella bella grande per la chiesa parrocchiale; abbiamo anche dato una mano agli operai comunali nella realizzazione della imponente corona che nel periodo natalizio ha abbellito la rotatoria di piazza San Gottardo. Ci siamo suddivisi i compiti proprio come in una sorta di catena di montaggio: chi preparava la base delle corone con i tralci della vite, chi legava i rami d'abete, chi applicava i portacandele in filo di ferro e infine c'era chi aveva l'incarico di abbellire la corona con le quattro candele e i fiocchi.

I bambini hanno fatto molto diligentemente la loro parte, spostando le corone da una "stazione" all'altra della produzione e tenendo il conto di quante ne venivano confezionate.

Tutta la Compagnia è stata impegnata; le serate sono state una buona occasione per incontrarci e, si sa, con quattro chiacchiere mentre si lavora, il tempo scorre via veloce. A inizio Avvento, sabato 26 e domenica 27 novembre al termine delle Messe, sul sagrato le corone bene-





dette sono state distribuite ad offerta e sono rapidamente finite. Il ricavato viene devoluto in beneficenza, quasi sempre ai missionari trentini sparsi nel mondo; quest'anno è stato consegnato al parroco per le opere parrocchiali. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che ci sostengono, chi ci aiuta nella realizzazione di questo progetto e chi dimostra ogni anno di apprezzare le nostre corone dell'Avvento.

Claudia Giovannini

19

Santa Barbara patrona dei Vigili del fuoco

Domenica 4 dicembre 2022 i Vigili del fuoco hanno festeggiato e onorato la loro patrona Santa Barbara.

Dopo il ritrovo e la salita al cimitero per commemorare i Vigili del fuoco defunti, hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal parroco don Giulio. A chiusura della funzione è stata recitata la Preghiera dei Vigili del fuoco con la richiesta a Santa Barbara di proteggere tutti i vigili nel loro operare quotidiano.

In seguito si sono schierati in piazza, accanto ai loro mezzi di servizio: alla presenza della Giunta comunale e a nome dell'amministrazione il sindaco li ha ringraziati per il prezioso servizio che quotidianamente svolgono e per il costante presidio della borgata e don Giulio li ha benedetti insieme con i mezzi di servizio.

Il comandante del Corpo Daniele Kaswalder ha relazionato brevemente sull'attività svolta nel corso dell'anno: addestramento, interventi di soccorso, supporto ad altre associazioni. Con orgoglio ha poi presentato alla comunità i nuovi allievi che hanno partecipato al bando di selezione e sono entrati a far parte del Corpo: Federico Ruffinengo, Niccolò Kerschbaumer, Thomas Zambanini, Fabrizio Piscitelli ed Emil Mario Prencipe. Avendo raggiunto la maggiore età, Francesco Tonetti, Jordi Cano Ruiz e Gabriele Prencipe sono usciti dal "Gruppo allievi" e continueranno il loro percorso come Vigili del fuoco volontari.

Terminati i discorsi di rito, il sindaco ha consegnato una medaglia per i 30 anni di servizio al vigile Cristina Stefani, affiancato dalle allieve Emma



e Giorgia che desideravano essere vicine alla loro mamma per questo importante riconoscimento.

Un semplice rinfresco, al quale erano invitati tutti i presenti, ha allietato il fine mattinata.

Giorgia Zotta, per il Corpo Vigili del fuoco

L'antico rito della Messa "Rorate Caeli"

Una tradizione del tempo dell'Avvento dell'Alto Adige, introdotta dal Vescovo Christoph Andreas Spaur nel 1606, è la Messa "Rorate Caeli", celebrata in onore della Madonna tutte le mattine prima del sorgere del sole. Prende il nome dalle prime parole dell'antifona latina: "Rorate Caeli desuper et nubes pluant lustum": "Spandete, o Cieli, la vostra rugiada e le nubi facciano piovere il Giusto", cantata all'inizio della Messa; è chiamata anche "Messa d'oro", per il colore dorato delle vesti liturgiche.

Proposta dal parroco, il 9 dicembre scorso alle 6,30 anche a Mezzocorona è stata celebrata la Messa "Rorate caeli".

Di solito a quell'ora il silenzio regna sovrano in paese, eppure quella mattina già alle 6,15 le campane suonano con l'intento di richiamare alla funzione. Con enorme sorpresa, la chiesa parrocchiale, illuminata solo dalla luce delle candele, è piena di gente: grandi e piccoli, nonni e nipoti, famiglie, giovani e giovanissimi partecipano alla celebrazione e grazie ai ministranti e al coro si dà vita a una liturgia densa di significato.

Al termine della Messa tutti di corsa per una veloce colazione in oratorio, poi a scuola o al lavoro, o semplicemente a casa, in armonia con se stessi avendo iniziato la giornata con la preghiera e la partecipazione alla Mensa eucaristica.

La Messa "Rorate Caeli" ci ha accompagnato nel tempo dell'Avvento; soprattutto ci ha aiutati a riflettere su una delle verità della nostra fede: l'oscurità è un'ombra passeggera e fugge rapidamente quando "vede" una moltitudine di luci.

Grazie, don Giulio, per aver proposto e averci fatto conoscere questa che speriamo possa diventare anche una nostra tradizione!

Maria Anna Lo Piparo, catechista

Tante luci per una festa speciale



21



Mercoledì 21 dicembre: finalmente è arrivato il giorno della nostra festa di Natale!

Quest'anno ancora più atteso da tutti: bambini e bambine, genitori, insegnanti, operatori d'appoggio e quanti ci aiutano, non solo oggi ma tutti i giorni, per il buon funzionamento della Scuola dell'infanzia di Mezzocorona.

zocorona.

Siamo emozionati e anche un po' infreddoliti mentre ci incamminiamo dalla scuola verso Piazza della Chiesa, tutti insieme, vicini, senza più i metri di distanza da rispettare, con le nostre lanterne a illuminare la sera.

Si sentono già le voci festanti dei bambini, quando, giunti in piazza, ci disponiamo in cerchio, cantiamo le nostre canzoni, ciascun gruppo la sua; nel canto ci aiutano anche i genitori, in un'atmosfera di inclusione e partecipazione, stiamo festeggiando, infatti, con gioia il "nostro" Natale.

Intoniamo l'ultima canzone "Oh Tannenbaum" in tedesco, tutti insieme, liberando le nostre voci alte e forti in cielo e ci scambiamo gli auguri, auspicando che questa sia la prima di molte altre feste tornate a essere davvero senza distanze.



La maestra Marinella



Il Presepe vivente, ormai una tradizione

Si dice che le idee migliori arrivano per caso e il Presepe vivente di Mezzocorona è una di queste.

Dopo il grande successo riscontrato nella prima edizione 2021, il Gruppo giovani e giovanissimi del Post Cresima ha voluto organizzarlo anche quest'anno. La proposta di preparare qualcosa da presentare alla comunità per il periodo natalizio è nata nel corso di una serata in oratorio, nostro



luogo di ritrovo per passare del tempo in compagnia tra giochi, musica, discussioni e tanto altro. Ricordo che all'idea di un evento che potesse essere apprezzato da tutti, nessuno si è tirato indietro, neanche i "giovanissimi" da poco entrati nel Gruppo.

Il grande giorno era sempre più vicino, le attrezzature da preparare erano tante, l'impegno richiesto notevole, ma aiutati dalle nostre brave animatrici, ci siamo dati da fare e abbiamo iniziato a pensare e a lavorare, ingegnandoci, trovando idee innovative, imparando insieme, ma senza tralasciare ciò che non deve mai mancare in un gruppo di adolescenti, il divertimento.

L'attesa sera del 23 dicembre era arrivata, la seconda edizione stava per cominciare: come per ogni evento, il timore che potessero insorgere problemi serpeggiava tra ragazzi e animatrici, qualche leggero nervosismo traspariva, ma la coesione del gruppo li sovrastava decisamente.

A differenza dello scorso anno quando causa Covid la narrazione si era svolta in chiesa, quest'anno numerose famiglie hanno seguito, incuriosite, per le vie del paese pastori, angeli, locandieri, Giuseppe e Maria, cercando di rivivere insieme ciò che accadde in "quella" notte di Natale.

Il breve, ma emozionante tragitto, iniziato al termine della Novena, era stato suddiviso in varie stazioni, dove i ragazzi, travestiti da personaggi biblici, hanno animato gli accadimenti di quella notte così importante, accompagnati da canti e dolci melodie suonate da alcuni giovani musicisti.





Il racconto si è concluso davanti alla capanna in Piazza della Chiesa, dove alcuni animali vivi erano pronti a scaldare con il loro fiato il Bambinello! Fortunatamente tutto è andato secondo i piani; l'impianto e il carretto hanno retto; i ragazzi sono stati a dir poco fantastici. Il loro impegno è stato molto apprezzato dal pubblico che, sfidando il freddo, era in attesa in piazza e che, tra un augurio e l'altro e qualche foto ricordo, li ha ringraziati con un lungo, caloroso applauso.

Se pensate che la serata sia finita qui, almeno per gli "attori", sbagliate... Delle fumanti maxi-pizze, preludio di una nottata in compagnia e allegria, erano pronte in canonica per noi! Le catechiste avevano organizzato un pigiama-party prima della pausa natalizia, per salutarci e darci appuntamento a gennaio, poiché le attività in programma sono ancora tante.

Chiacchiere, scherzi, risate, musica, balli, giochi da tavolo hanno caratterizzato quella che era iniziata come una serata straordinaria!

Ringraziando tutti i partecipanti, le fantastiche animatrici e don Giulio per l'ospitalità e sperando di poter organizzare, magari con qualche novità, la terza edizione, in modo che il Presepe vivente diventi una vera tradizione, i ragazzi e le ragazze del Gruppo giovani e giovanissimi del Post Cresima vi salutano e ricordano ai più tecnologici di tenere d'occhio la pagina Instagram: @gruppo_giovani_mezzocorona e agli altri di fare attenzione alle bacheche della parrocchia e dell'oratorio!

Tommaso F., per il Gruppo giovani e giovanissimi

Uno spettacolo di beneficenza per festeggiare i "25 anni di Marlene"

Sabato 3 dicembre presso il teatro San Gottardo si è svolta una serata di beneficenza a favore dell'Associazione SUID&SIDS ITALIA ONLUS, per festeggiare i "25 anni di Marlene" e far conoscere l'associazione e la sua realtà. I fondi raccolti sono stati destinati a un progetto di ricerca in ambito genetico, che mira ad aumentare il potere diagnostico a partire dalla gravidanza.

Il 28 gennaio 1999 mia figlia Marlene, mentre era al nido, si è addormentata senza più risvegliarsi: aveva da poco compiuto un anno; l'autopsia ne dichiarò la "morte improvvisa inaspettata del lattante" (SIDS).



24

Gli anni successivi furono abbastanza duri per la nostra famiglia, che però imparò che dal dolore si può ricominciare a vivere, condividendo la propria sofferenza con altri genitori colpiti dallo stesso lutto.

Per iniziativa di alcune famiglie, provenienti da diverse regioni d'Italia, nel 2016 fu fondata a Torino l'associazione SUID&SIDS Italia onluss, un'organizzazione non confessionale, apolitica, senza fini di lucro; in ogni regione c'è un responsabile che tiene i contatti con la sede centrale; io stessa sono referente per il Trentino. Gli acronimi **SUID** e **SIDS** indicano

rispettivamente la morte improvvisa e inaspettata del lattante (in inglese, Sudden and Unexpected Infant Death) e la sindrome della morte improvvisa del lattante (in inglese, Sudden Infant Death Syndrome). I casi di morte in culla (SUID) a cui non è possibile dare una spiegazione vengono classificati come SIDS.

Con il nostro impegno promuoviamo la prevenzione, incentiviamo la ricerca scientifica e ci occupiamo di sostenere le famiglie colpite dalla morte di un figlio per Suid o Sids, accompagnandole in un

percorso di elaborazione del lutto. Medici e ricercatori uniti con i famigliari hanno costruito una rete fondamentale per raggiungere gli importanti obiettivi che mirano ad abbattere la morte improvvisa e inaspettata.

Ad allietare l'emozionante serata si sono esibiti in un apprezzato repertorio il coro Stella del Cornet di Ravina/Romagnano e i ballerini della scuola di ballo FB Dance Studio di Mezzocorona, che hanno dimostrato preparazione e talento.

Desideriamo ringraziare di cuore don Giulio e il Direttivo dell'Oratorio per l'ospitalità; tutti coloro che ci hanno aiutato e sostenuto nell'organizzazione; i ragazzi e le ragazze del Gruppo giovanissimi e giovani dell'Oratorio, che hanno preparato e servito la bicchierata al termine dell'incontro, e le persone che hanno partecipato numerose alla serata, molto significativa per la nostra famiglia.

Grazie per aver festeggiato con noi, tra cielo e terra, il 25° compleanno della nostra Marlene. Le emozioni più belle sono quelle che non si possono spiegare!



Elvira Tait

Primule solidali



Istituita dalla CEI nel 1978, domenica 5 febbraio è stata celebrata la 45^a edizione nazionale della **“Giornata per la Vita”**. Il tema del messaggio dei vescovi italiani «La morte non è mai una soluzione» ci invita a riflettere sul valore e sulla dignità di ogni persona, per quanto difficile possa essere la sua vita.

25



Anche in Trentino numerose sono state le parrocchie che, con iniziative diverse, hanno aderito alla richiesta del Centro Aiuto alla Vita di Trento.

Nella nostra parrocchia chi sabato o domenica ha partecipato alla Santa Messa, ha trovato tante primule colorate. La comunità ha risposto con generosità e il ricavato è stato totalmente devoluto al Centro Aiuto alla Vita di Trento, che sostiene e accompagna in particolare giovani donne che, nonostante condizioni fisiche, psicologiche, familiari complesse e/o economicamente difficili, decidono di

continuare la gravidanza e si occupano dei loro bambini.

A tutte le persone che sono passate a farci visita, un grazie di cuore!

Margherita Giovannini

Alla grotta di Lourdes

Esortati dalla fede e incoraggiati dai limpidi raggi del sole un centinaio di fedeli sono saliti alla Grotta sabato 11 febbraio scorso nel primo pomeriggio, per onorare l’Immacolata ricordando la sua prima apparizione a Bernardette Soubirous nella grotta di Massabielle a Lourdes, villaggio del versante francese dei Pirenei, avvenuta l’11 febbraio 1858.

Lourdes da 165 anni è meta di ininterrotti pellegrinaggi del popolo di Dio, anche per i numerosi miracoli di guarigione, settanta dei quali uff-



Foto di Concetta Fichler

cialmente riconosciuti dalla Chiesa. Forse anche per questo papa Giovanni Paolo II nel 1992 istituì che in questa data fosse celebrata la Giornata mondiale del Malato.

Il pomeriggio è iniziato con la recita dei Misteri gaudiosi del Rosario, ai quali è seguita poi la Messa, celebrata dal Parroco, con una nutrita presenza di chierichetti ai lati dell'altare.

Nell'omelia don Giulio ha citato il messaggio di papa Francesco per la 31ª Giornata del Malato, dal titolo «Abbi cura di lui». È la raccomandazione che nella parabola a lui dedicata il buon samaritano rivolge all'albergatore e che Gesù rivolge a ognuno di noi con il finale invito alla fedeltà: «Va e anche tu fa così».

Maria è il nostro modello, la Vergine Fedele, che in Dio fonde perfettamente la sua Volontà, fonte di ogni grazia. L'omelia si è conclusa con un invito: "... ogni giorno ricordiamoci di benedire il Signore, accogliamo sempre la benedizione del Signore e diventiamo noi stessi benedizione per quanti incontriamo sulle strade della vita".

La candida statua della Vergine, splendente ai raggi del sole, sorrideva compiaciuta e con tenero e benedicente sguardo di mamma abbracciava i presenti, infondendo la pace nei cuori.

Eccessiva fantasia del cronista? Forse, o forse no.

Giuseppe Boldrin

La nostra visita alla zia Suor Augusta



Dopo un lungo periodo, finalmente a novembre scorso sono riuscita a organizzare un viaggio a Montevideo (Uruguay) per fare visita alla zia, suor Augusta Weber. Sono partiti con me mio cugino Mauro (figlio di Lina, sorella di suor Augusta), sua moglie Rosanna e mio marito Roberto.

L'incontro con la zia, dopo tanto tempo, è stato un momento emozionante: è stato veramente commovente per lei vederci assieme a festeggiare il suo compleanno (99 anni!) e ricevere il ricordo e gli auguri della comunità di Mezzocorona, che noi le abbiamo portato.



Suor Augusta sta bene, è molto presente e partecipa con interesse alle piccole attività che il suo fisico le permette; con lei vivono quattro sorelle anziane e quattro più giovani che si dedicano agli impegni collegati con la gestione del Collegio "Rosa Mistica", che è attivo all'interno della loro missione.

Il Collegio "Rosa Mistica" è stato fondato dalla Congregazione delle Suore della Provvidenza, come risposta a un bisogno riscontrato tra le famiglie del luogo a causa della carenza di servizi formativi, socio-educativi e didattici. Si tratta di un istituto privato che attualmente accoglie un



centinaio di alunne e alunni dai 3 ai 12 anni d'età, suddivisi tra scuola materna, scuola primaria e secondaria di primo grado. Le famiglie che scelgono di dare ai propri figli un'istruzione più qualificata rispetto a quella fornita dallo Stato, che è di livello molto basso, sono tenute a pagare una retta annuale per la frequenza. Purtroppo, molte famiglie, in particolare quelle numerose, ne sono escluse.



Con la somma che don Giulio ci ha consegnato prima della nostra partenza e le offerte dei ragazzi di Mezzocorona che hanno ricevuto il sacramento della Cresima nel 2022, siamo riusciti a inserire in ogni classe qualche bambino in più.

Il 16 novembre, giorno del compleanno di don Giulio, la zia è riuscita a parlare con lui: emozionatissima e felice per il contatto telefonico con la "autorità ecclesiastica di Mezzocorona" (come dice lei!), si è sentita particolarmente vicina alla sua comunità di origine.

Cogliamo l'occasione per ringraziare, insieme alla zia, per le offerte inviate e rivolgiamo, con riconoscenza, un pensiero speciale a don Giulio per la sensibilità e la disponibilità dimostrate.

Fiduciosi di poter ripetere l'esperienza anche nel 2023 e forse festeggiare i 100 anni della zia, vi salutiamo con un caloroso abbraccio.

Cristina, Mauro, Roberto e Rosanna

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2022



Anagrafe parrocchiale
Mezzocorona

- Battezzati: n. 29
- Prima Confessione (30 aprile) n. 38
- Prima Comunione (8 e 15 maggio) n. 34
- Cresimati (01 e 29 maggio 2022): n. 84
- Matrimoni: n. 6
- Defunti: n. 44
- Ammalati e Anziani visitati nelle case n. 72

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo

(DICEMBRE 2022 - MARZO 2023)



Alba Iob; Anastasia Laterza; Camilla Viola.

29

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale (DICEMBRE 2022 - MARZO 2023)



2022: Giovanni, Francesco Marcon (87).

2023: Assunta Maria Chiettini v. Giovannini (93); Paolo Carli (76); Maria Pancher v. Calovi (92); Marco Chiettini (90); Gemma Kerschbaumer v. Rossi (91); Giuseppina Redolfi (83); Mario Barbi (101); Lina Bertolini in Furlan (74); Agnese Pedot in Fiamozzi (89); Giuseppina Marcon v. Marchi (90); Remo Cadrobbi (73); Antonio Calovi (79).



Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roverè della Luna

La nostra preparazione alla Prima Comunione

Parrocchia:
«Casa» fra le case

Il gruppo di catechesi della quarta elementare è composto da una bambina e sette bambini che si incontrano con le loro catechiste il venerdì pomeriggio in oratorio.

Il programma di quest'anno è incentrato su Gesù che si dona a noi nella Santa Messa, attraverso il pane e il vino.

Negli incontri iniziali sono state approfondite alcune parti del Padre Nostro, mentre i successivi sono stati incentrati sui diversi momenti della Messa, seguendo una traccia consigliata da don Giulio. Sono proposti anche video e presentazioni power point, che riscuotono sempre l'attenzione e l'interesse dei bambini.

Alla Messa di sabato 3 dicembre scorso i comunicandi sono stati presentati alla comunità parrocchiale. Chiamati per nome ai piedi dell'altare da don Giulio, i bambini hanno letto l'atto penitenziale e le preghiere dei fedeli. Al termine della celebrazione don Giulio ha consegnato loro una copia del Messalino. Questo dono è stato molto apprezzato ed è molto utile per la nostra catechesi.

Ci auguriamo che il percorso di preparazione alla Prima Comunione, che verrà celebrata domenica 28 maggio 2023 ad ore 10.30, possa offrire ai nostri bambini ancora significativi spunti di riflessione.

Le catechiste Barbara e Alessia



Tre nuove Ministre Straordinarie della Comunione per la nostra Parrocchia



31

Dal 5 ottobre al 9 novembre 2021 presso la cappella della parrocchia di Mezzocorona si è svolto un corso di preparazione per diventare Ministri Straordinari della Comunione (MSC), organizzato dai parroci della Zona Pastorale di Mezzolombardo. Il corso si è concluso domenica 27 novembre presso la chiesa di Spormaggiore, con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Lauro Tisi, che ha conferito il "Mandato" ai nuovi MSC.

Abbiamo aderito e iniziato il corso con il cuore sospeso, confidando nell'aiuto dello Spirito Santo, affinché ci accompagnasse in questo cammino che ci sembrava impossibile, troppo grande e impegnativo per noi. A poco a poco, però, i relatori che si sono alternati nei cinque incontri previsti (il nostro parroco don Giulio Viviani; don Massimiliano Detassis, parroco di Fai della Paganel-la, Cavedago e Spormaggiore; don Lamberto Agostini, parroco di Lavis; don Daniel Romagnuolo, parroco di Andalo e Molveno) ci hanno accompagnate nella riscoperta di tanti valori, come quello della preghiera personale, che ci aiuta a vivere nell'umiltà, nella serenità del nostro cuore e nella carità verso il prossimo; ci conduce a essere strumento nel ministero che stiamo esercitando, scoprendo la gioia di portare il dono dell'Eucaristia, certe della presenza reale del Corpo di Gesù in quel pane che è "Pane di vita eterna".

Ed eccoci qui! Cercheremo di svolgere il nostro compito con delicatezza, umiltà e umana presenza, abbandonandoci alla Misericordia di Dio, che non ci chiede la perfezione, ma ci rafforza nel desiderio di migliorare sempre, per sapere donare e condividere il nostro tempo con amore e gioia, perché ciò che ci ritorna è sempre molto di più di quello che diamo. Vi esortiamo a sostenerci con la preghiera!

Desideriamo tanto ringraziare don Giulio, che con sensibilità ci ha incoraggiate e ci ha seguite con la sua grande esperienza.

**Iva Nardon, Lina Todeschi
e Rosalia Enghelmaier**





Intervista a Don Giulio sul rito delle esequie

32

L'ultimo saluto a una persona cara è un momento di grande raccoglimento; il rito delle esequie e la tumulazione simboleggiano l'addio definitivo al defunto, che per noi cristiani sarà accolto in Paradiso per l'eternità.

Da luglio scorso anche nella nostra parrocchia sono state introdotte alcune modifiche per quanto riguarda il rito delle esequie; approfittando

della gentile disponibilità del nostro Parroco, mons. Giulio, gli chiediamo alcuni chiarimenti in merito a questa celebrazione e a queste novità.



Domanda - Per iniziare ci piacerebbe comprendere il significato dei gesti del sacerdote che asperge il feretro con l'acqua santa (prima del Covid era un'azione compiuta anche dai fedeli,

come gesto di commiato verso il defunto) e lo cosparge con il fumo dell'incenso, mentre il coro esegue un canto; azioni queste del sacerdote che si ripetono poi nel finale, vero?

Risposta - *C'è un bel testo dell'attuale libro rituale che risponde a questa richiesta quando fa dire al sacerdote: "Dopo aver elevato la nostra fiduciosa preghiera in suffragio del nostro fratello (della nostra sorella), gli (le) rivolgiamo ora l'estremo saluto. Lo(a) aspergiamo con l'acqua del Battesimo. Onoriamo il suo corpo con il profumo dell'incenso, che sale a Dio con la nostra preghiera. Lo(a) salutiamo con il canto della nostra fede, nell'attesa di innalzare con lui (lei) l'inno che dall'eternità risuona nelle sedi celesti." O un altro testo: "L'acqua del Battesimo e il profumo dell'incenso, che accompagnano il commiato, siano memoria dell'amore di Dio, riversato nei nostri cuori con il sacramento della rigenerazione, e segno di quel sacrificio di lode che è la vita del giusto." È l'onore dato a un corpo*



“bagnato e lavato” dall’acqua del Battesimo, segnato dall’unzione dell’olio del crisma e nutrito dal Pane eucaristico.

Il gesto compiuto, fino alla pandemia anche dai fedeli di aspergere la bara e la salma (esclusivo della nostra regione; non si usa altrove!) avrebbe dovuto esprimere la stessa fede battesimale; in realtà era ridotto a un gesto quasi scaramantico ed eseguito spesso in modalità pittoresche!

D - Anche i canti hanno un loro preciso significato, vero? Cito, ad esempio il “Venite in aiuto” o “In Paradiso”. Può spiegarci quale è?

R - Da sempre i funerali sono stati celebrati con il canto, soprattutto dei Salmi. Testi della Bibbia che esprimono la nostra fede in Dio e nella vita eterna, come il Salmo del Pastore (22), quello del De profundis (Dal profondo..., 130), quello del Miserere (Pietà di me..., 51), quello dell’Anima che ha sete del Dio vivente e desidera vedere il volto di Dio... (42). Alcuni canti, anche più recenti, esprimono bene la nostra fede e la nostra preghiera in quel momento come “Io credo, risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore” o “L’eterno riposo dona loro, Signore...”. Qualcuno dice che sono canti da morto, ma proprio in quel momento esprimono la realtà della morte e della fede; anche nel canto non si può ignorare la morte e non esprimere la fede.

D - Abbiamo notato che la distribuzione della Comunione è facoltativa; c’è una regola che ne stabilisce le modalità?

R - È sempre possibile in una celebrazione della Parola offrire con la Parola di Dio anche la Santa Comunione, soprattutto se in quel giorno non c’è in quella parrocchia la celebrazione normale della Santa Messa. Si lascia alla richiesta della famiglia questa possibilità, che va espletata con il necessario rispetto, la preparazione e la possibilità personale di accostarsi alla Santa Comunione in grazia di Dio.

D - Si sta diffondendo anche nella nostra parrocchia l’abitudine da parte dei parenti o dei conoscenti di dire due parole di ricordo del defunto. Ha senso nel rito delle esequie?

R - L’attuale edizione italiana del “Rito delle Esequie” prevede esplicitamente che nel momento della Ultima raccomandazione e commiato “possano essere pronunciate brevi parole di cristiano ricordo del defunto.”



Quindi non discorsi generici o addirittura che non esprimono la fede cristiana. Nelle Precisazioni dei Vescovi italiani è detto chiaramente che "Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranee alla liturgia."

Parole molto chiare, spesso disattese, soprattutto nel contenuto dei discorsi che si fanno e che non sempre esprimono la fede della comunità. Così sono i cattivi esempi di funerali che purtroppo si vedono in televisione.

D - Altra abitudine che si va via via consolidando rispetto al passato, dove l'inumazione nella terra era la prassi, è il ricorso alla cremazione del corpo del defunto; le chiedo quale è la posizione della Chiesa in merito alla cremazione?

R - Già dal 1963 la Chiesa cattolica ha permesso la pratica della cremazione dei corpi dei defunti. Non era allora permessa perché fino a quegli anni chi la praticava lo faceva in spregio della fede e della speranza nella "risurrezione della carne". Oggi la realtà e le motivazioni sono ben diverse, comprensibili e condivisibili.

La Chiesa, però, privilegia l'inumazione nella terra o in un sepolcro, perché questa è stata la modalità del seppellimento del Signore Gesù, degli apostoli, dei martiri e dei santi. Inoltre, la Chiesa invita a seppellire nel cimitero anche le ceneri, per favorire il ricordo e la preghiera per i defunti che non viene facilitata dalla conservazione privata nelle case o dalla dispersione.

D - Per la tumulazione delle ceneri dopo il funerale cristiano è prevista una funzione suppletiva, vero?

R - Certamente. Un breve momento di preghiera, non tanto suppletivo ma direi aggiuntivo, che benedice la tomba e affida al Signore quelle ceneri in vista della risurrezione finale. L'attuale "Rito delle Esequie" prevede vari momenti di preghiera (che possono essere guidati anche da cristiani laici e non solo dai sacerdoti) per quelle occasioni uniche e preziose dei giorni della morte e sepoltura: il momento stesso della morte, la chiusura della bara con il volto che scompare per sempre, la veglia per il defunto e appunto il seppellimento delle ceneri dopo il giorno del funerale.



D - Per quanto riguarda la Messa celebrata in suffragio dei defunti, a cosa serve?

R - Di fronte alla morte possiamo fare ben poco. Per i nostri morti di solito offriamo un cero, un fiore, un pensiero e soprattutto una preghiera. Già le antiche e tradizionali Opere di misericordia prevedevano di "Pregare Dio per i vivi e per i morti". La preghiera per i defunti, e in particolare la celebrazione della Messa per loro è una forma di carità per affidarli al Signore, che li renda partecipi della sua salvezza e beatitudine. Se facciamo celebrare una Messa per un defunto e quella persona è già partecipe della gloria di Dio e dei Santi, la mia preghiera non va sprecata. Esiste anche nella dimensione spirituale il "principio dei vasi comunicanti": la mia preghiera andrà a beneficio di chi ne ha più bisogno, non va perduta!

D - C'è una regola che definisce quante Messe a suffragio chiedere o quando chiederle? O i famigliari e le persone più care possono richiedere al sacerdote una Messa in ogni occasione?

R - Non ci sono regole particolari e neppure un numero congruo di celebrazioni. Ogni persona può chiedere che venga celebrata una o più Messe secondo le sue intenzioni sia per i vivi, che per i morti. Ogni Messa, comunque, ha un valore infinito e viene sempre celebrata per tutti! Non la si può comprare! Con l'offerta (che è destinata al sacerdote celebrante) si esprime una partecipazione in modo speciale a quella celebrazione.

Ringrazio Giuliano per avermi permesso di chiarire ulteriormente questi aspetti di un momento tanto delicato nella vita delle famiglie e delle comunità quale è quello della morte.

A cura di Giuliano Preghenella



Attendendo l'arrivo di Gesù, come "Sole che sorge dall'alto" (LUCA 1,67-79)

Il nostro cammino di avvicinamento al Natale 2022, iniziato con la simbolica accensione della prima candela della "Corona dell'Avvento", è stato, a dir poco, speciale!

Il 5 dicembre abbiamo festeggiato l'arrivo di San Nicolò. Nel tardo pomeriggio noi catechiste e catechisti abbiamo accompagnato bambini e ragazzi in chiesa, dove don Giulio ci ha proposto una semplice, ma coinvolgente presentazione della figura del Santo, accogliendolo dopo che "lo stesso" era comparso tra noi, portando cioccolatini e caramelle per i piccoli presenti.

Un ringraziamento speciale va agli Alpini, che più tardi hanno allietato la serata, offrendo un ottimo vin brulè e caldarroste, coinvolgendo in tal modo anche gli adulti.

Il Gruppo Oratorio, con la collaborazione di diversi volontari, ha gestito sabato 10 la "Casetta di Natale," allestita dalla Pro Loco in Piazza Unità d'Italia. Un momento speciale è stato l'esibizione dei bambini e ragazzi della catechesi che, supportati dal coro Sant'Anna, hanno contribuito a rallegrare e riempire di gioia la serata.

Nonostante i numerosi casi di influenza che purtroppo avevano diminuito la presenza di cantori e strumentisti alle prove, l'impegno di tutti ha dato i suoi frutti! Bambini e ragazzi hanno cantato e suonato con entusiasmo, ricevendo tanti meritati applausi e complimenti. Una bella esperienza per catechisti e coro, sicuramente da ripetere!





Desideriamo ringraziare in modo particolare Barbara Angeli e Lorenzo Preghenella, che si sono prodigati affinché l'evento si svolgesse nel migliore dei modi.

Anche in questa occasione gli abitanti di Roverè hanno aderito con generosità, dimostrando il loro profondo spirito di solidarietà. Il ricavato della serata è stato devoluto a "Casa Madre Teresa" in Perù, che da anni sosteniamo e di cui abbiamo già ampiamente raccontato in alcuni numeri della Voce della Parrocchia".

Una bellissima novità è stata, venerdì 16, la **celebrazione della Messa "Rorate Caeli"**, una Messa in memoria della Santissima Vergine Maria, che ci ricorda non solo il suo ruolo nella storia della salvezza, ma anche che l'oscurità della notte viene sempre vinta dalla luce del giorno.

Ciò che rende particolare tale Messa è la celebrazione della stessa all'alba, alla sola luce delle candele: poi a poco a poco, i deboli raggi del sole di dicembre prendono il sopravvento, illuminando la chiesa, ricordandoci, così, il tema dell'Avvento, l'attesa di Gesù, Luce del mondo. Nonostante le perplessità di alcune di noi sulla partecipazione dei bambini e ragazzi, è stata una piacevolissima sorpresa vedere quanti di loro alle 6.30 del mattino, accompagnati dai genitori, sono arrivati in chiesa. Al termine, in oratorio un'abbondante colazione con thè, latte e biscotti ha allietato i cuori di tutti, pronti ad affrontare, sereni, una giornata a scuola.



Quel mattino il paese e le campagne erano imbiancati per l'abbondante nevicata della notte precedente, quasi a voler aumentare la suggestione del per noi inusitato evento!

Negli ultimi giorni di Avvento abbiamo voluto riflettere sui pastori, i primi personaggi che ricevono l'annuncio della nascita di Gesù. Ogni sera, alla



Novena, abbiamo rivolto la nostra attenzione a un particolare atteggiamento dei pastori, collegato a uno dei quattro momenti della Messa, fino a fermare il nostro sguardo su Gesù Bambino.

Ascoltando il racconto del catechista Guido, abbiamo capito che la Luce si accende quando incontra cuori buoni e generosi: così come Gesù viene nel mondo per donare Luce e Amore, noi, accogliendolo, diventiamo sorgenti di luce e portatori di armonia e gioia.

Lucia Polimeno, referente del Gruppo Catechisti

“Accogliere, abbracciare, incontrare gli altri. A tutti portate la gioia di Gesù”

Questo è il “mandato” che l’Arcivescovo Lauro ha consegnato quest’anno ai “Cantori della Stella”, arrivati a Trento il 27 dicembre scorso da ogni parte del Trentino.



Quella dei Cantori della Stella è un’antica tradizione natalizia risalente al Medioevo, che si è diffusa a partire dal 16° secolo in molti paesi. Nei giorni tra Natale e l’Epifania i cantori, trasportando una grande stella colorata e luminosa, con i Magi, angeli e pastori passano di casa in casa per portare l’annuncio della nascita di Gesù, interpretano canti natalizi e raccolgono offerte per l’infanzia missionaria o per altre specifiche attività benefiche.

Il 27 gennaio un gruppo di bambini e ragazzi di Roverè, entusiasti, accompagnati dalle catechiste e da don Giulio, si sono uniti a oltre duecento coetanei e in Cattedrale a Trento hanno incontrato l’Arcivescovo Lauro.

La cerimonia è stata bella ed emozionante, speciale nella sua semplicità. Con il seguente significativo racconto l’Arcivescovo Lauro ci ha consegnato un importante messaggio:



Una volta c'era una rosa davvero bella, di un colore sgargiante. Ogni giorno tanti insetti si posavano su quel fiore meraviglioso, api, bombi, moscerini, mosche...

Un giorno però la rosa si stufò di tutti quegli insetti, allora disse al suo amico ragno: "Fammi una ragnatela attorno, così le mosche e i moscerini non avranno l'astuzia di entrare e si bloccheranno su di essa, mentre bombi e api potranno entrare". Costruita la ragnatela, il ragno se ne andò. Poco dopo iniziarono ad arrivare le mosche, e si bloccarono sulla ragnatela; quindi, spiegava l'Arcivescovo, erano morte stecchite; poi arrivarono i moscerini e anche loro morti stecchiti. Successivamente arrivarono i bombi e le api, che pensarono: "No, no, io qua non entro!" e proseguirono per la loro strada, senza più fermarsi sulla rosa che morì sola, circondata proprio da quegli insetti, che lei non amava.

Questo racconto ci fa capire che la rosa ha avuto un comportamento sbagliato, perché si deve essere sempre pronti ad accogliere. Ci si deve porre sempre con le braccia aperte per accogliere tutte le persone, anche quelle che magari ci piacciono meno o che sentiamo diverse da noi, come Gesù che nasce in una grotta e apre le braccia per **"accogliere, abbracciare, incontrare gli altri"**.

Questo è il messaggio che i nostri bambini hanno portato nelle case di Roverè!

Daniela Postal ed Emma Dissegna





ORDINE

DELLE ss. FUNZIONI SOLITE A FARSI NELLA CHIESA DI ROVERE' DELLA LUNA

In un quadro depositato nella cantina dell'oratorio di Roverè si è trovato questo testo scritto a mano (la trascrizione rispetta la punteggiatura, le sigle, il modo di esprimersi e gli ... errori)

(Seconda parte. Continuazione della prima parte pubblicata nel numero 4/2022 della Voce della Parrocchia)

Frammenti
di storia

40

- p) Nei giorni che precedono l'Ascensione si fanno le processioni delle Rogazioni. La I^a dalla parte del cimitero; la II^a verso la campagna detta "Lomeri" e la III^a si fa dalla parte dei Feldi che si fa già da moltissimo tempo il giorno dell'Ascensione, e non potendosi in tal giorno nella fesa I^a delle Pentecoste si fa verso la Chiesura e si arriva al Casello (non del tutto) della ferrovia. Nel giorno di S. Marco anche si fa la processione dalla parte del cimitero, In tutte queste processioni si pratica come si usa fare generalmente nei paesi italiani della Diocesi. _
- q) Nella Vigilia della Pentecoste si fa la benedizione del s. Fonte come nel sabato Santo; nel giorno della festa prima della Messa solenne si canta il "Veni creator". Alla festa della Pentecoste si premette una novena in cui si fa l'esposizione del Venerabile, si canta il "Veni Creator" e si leggono tre orazioni in onore allo Spirito Santo.
- r) Nel giorno del Corpus Domini si canta la Messa coll'esposizione del Santissimo e dopo la S. Messa la processione del Corpus Domini. In questa di particolare non c'è se non che dall'ultimo Altare fino alla Chiesa si costuma cantare il "Te Deum". –





- s) Ai 26 Luglio cade la festa di S. Anna (festa di divozione). Oltre la processione suddetta si fa la processione del ss. Sacr. tutte le terze Domeniche d'ogni mese, tranne i mesi invernali, nei quali si fa egualmente l'esposizione al principio della s. Messa, come si pratica fare nel tempo in cui si fa la processione di far cioè l'esposizione appena ritornata in chiesa la processione. Il tempo in cui non si fa la processione è dai Santi a Pasqua. L'esposizione del Ss.mo Sacramento si fa al principio della s. Messa prima, ogni singolo giovedì dell'anno. Durante la Messa si recita la terza parte del s. Rosario e si cantano le Litanie. Finita la Messa si canta il Tantum ergo, si dà la benedizione, e infine si canta il V'adoro ogni momento o qualche altra devota canzone, ciò che si pratica ogni qual volta si fa l'esposizione. Qualora qualche festa cada in giovedì, allora l'esposizione si fa alla Messa cantata.
- t) Nella Domenica 1^a d'ottobre festa del s. Rosario si fa la benedizione dei confratelli e consorelle, si fa il discorso sotto la S. Messa, e per questo è costume invitare un Padre del Convento in Mezzolombardo. Dopo il vespro si fa la processione, nella quale si porta il Simulacro della Vergine, e ritornata in chiesa la processione si recita la terza parte del Rosario si canta l'Oremus del giorno e si dà la benedizione.
- u) La sera d'Ognisanti dopo il vespro da vivo si canta il vespro da morto, quindi si va al catafalco ove si fanno le tre solite segnature, dopo le quali il sacerdote intona (l'Exultabunt Domini) col canto del Miserere processionalmente si va al Camposanto; quivi si fanno pure davanti alla Croce altre tre segnature, e finite queste si prega sopra la sepoltura recitando il De profundis oppure il "Libera me" e vi si ferma finché resta gente. – La sera poi sul tardo, stando davanti catafalco si canta in 2° tono dal funzionante e dal coro alternativamente il Miserere premessa l'antifona (Exultabunt) il De profundis (premessa l'antifona "Si iniquitates" ed infine il coro canta il "Dies irae". Terminato questo il funzionante va al catafalco, intona il "Libera me" e si fanno altre tre segnature. La mattina seguente si cantano in coro di buon'ora i Notturmi e le Lodi, quindi si canta la Messa, si fanno tre segnature al catafalco e poi facendo il tutto come la sera precedente si va in processione al cimitero. La sera del dì dei morti (2 Nov.) s'incomincia la Novena così detta dei morti, e si finisce la sera dei 10 Novembre. In questa giusta il Documento di fondazione, si usa fare l'esposizione del Ss. Sacramento e cantare la 1^a



sera le Litanie dei Santi e la 2^a sera il salmo Miserere, la 3^a sera la terza parte del Rosario, e finire col Tantum ergo e benedizione. –

- v) Ai 25 di Novembre cade la festa di S. Caterina V. M. patrona principale. In tal giorno si invita a tenere il discorso il M. R. Parroco di Mezzocorona o un Padre Franciscano o qualche altro predicatore straordinario. Dopo la Messa si dà la benedizione colla Reliquia della Santa e v'è il bacio della Reliquia.
- w) Ai 29 di Novembre comincia la Novena dell'Immacolata. In questa novena è costume tenere la Coroncina dell'Immacolata o qualche altra lettura corrispondente alla solennità, ad intervalli il coro e popolo cantano una canzonetta, e si finisce coll'Angelus e benedizione.
- x) Ai 15 dicembre comincia la Novena del s. Natale, la quale si fa in tal modo. Si fa l'esposizione, si canta l'inno, "Memento rerum Conditor", quindi la lettura, finita la quale, il coro intona l'antifona del giorno, canta il Magnificat, e ripetuta l'antifona e cantato dal funzionante il versetto "Rorate coeli desuper" l'Oremus del giorno, si canta il Tantum ergo e si finisce colla benedizione.

Nel dì della 1^a festa si canta una Messa alta (senza mattutino) ed un all'ora solita. –

- y) Ai 31 Dicembre ultimo dell'anno si canta verso sera il "Te Deum". –

NB. I In ogni funzione eccettuato il Venerdì Santo alla sera sul finire si suol sempre recitare il "De profundis", il "Pater noster" "l'Oremus Fidelium Deus" e poi "Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria". –

NB. II Riguardo alla sepoltura è costume portare i cadaveri dalla casa direttamente alla Chiesa come si fa in tutti i paesi della parte italiana della Diocesi e com'è indicato dal Rituale, e dalla Chiesa al Cimitero.

NB. III Dal II Venerdì dopo l'Ognisanti fino all'ultimo Venerdì avanti la Quaresima si tiene la coroncina del SS. Cuore di Gesù (Coroncina e litanie coll'esposizione del Santissimo).

NB. IV Nel mese di Giugno si premette un triduo alla festa del SS. Cuore di Gesù (Coroncina e litanie coll'esposizione del Santissimo).

Don Pietro Fr. Martini Curato

Roverè della Luna, 25 aprile 1911.

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2022



Anagrafe parrocchiale
Roverè della Luna

- Battezzati n. 7
- Prima Confessione (7 maggio) n. 7
- Prima Comunione (22 maggio) n. 10
- Cresimati (29 maggio) n. 10
- Matrimoni n. 1
- Defunti n. 26
- Ammalati e Anziani visitati nelle case n. 30

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



2022: Cesare Ferrari (93); Giosuè Vedoà (64); Maria Luisa Fontana in Nardon (80).

2023: Alessandro Nardon (83); Vittoria Gasperi v. Girardi (94).

43

Il Bollettino parrocchiale

“*Voce della Parrocchia*”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 6.000 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un *grazie* a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio

È PASQUA!

La natura si desta.
Erbe e fiori ammantano pianure e valli.
Gli uccellini tessono nidi.
Tutto spera!
L'uomo curvo sotto il covid, fa fatica, arranca,
a stento si fa strada.
La Pace è in pericolo.
Un esodo di popoli cerca sicurezza, spera.
Dove trovare pace e speranza?
La Speranza è una virtù che non può far senza
neanche l'uomo di scienza.
È Pasqua!
Lasciamo che il nostro io
In libertà si levi verticalmente,
cosicché si faccia anelito di pace, speranza
al Cristo risorto che da sempre è fonte
di vita, speranza e pace.

Buona Pasqua. Alleluia.

*Poesia scritta per la Pasqua 2022
dalla signora Maria Dalpiaz, nata a Roveré della Luna nel 1929*